

Affordable
Art Fair

Milano

IL MELOGRANO
galleria d'arte

Stand L6

17 - 20 marzo 2016

Opening 16 marzo su invito

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Massimo Bernardi
Simona Cristofari
Luca De March
Teorema Fornasari
Diego Gabriele

Davide Giallombardo
Paola Magrini
Gian Ruggero Manzoni
Alfonso Marino
Nicola Piscopo
Luigi Quarta
Andrea Renda
Davide Robert Ross

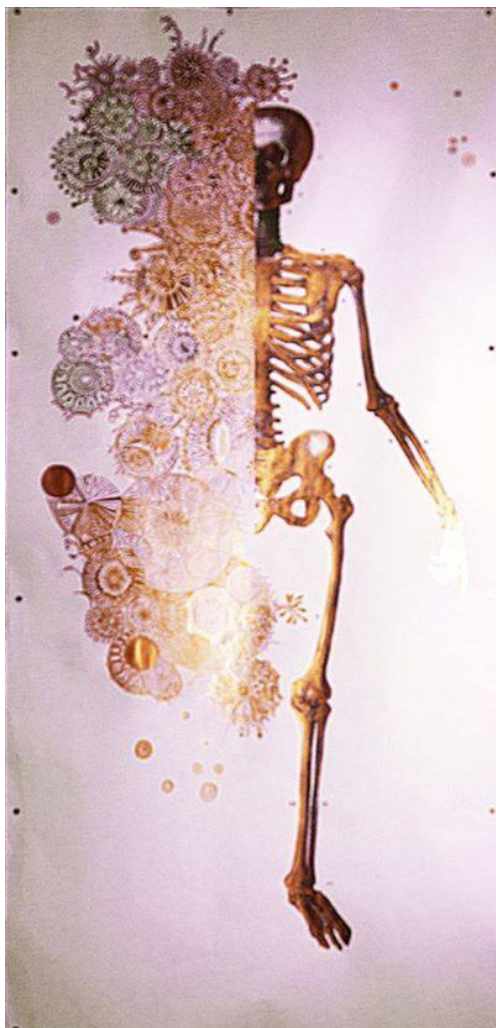
Livorno, via Marradi 62/68
Tel. 0586 578592
info@melobarte.net
www.ilmelograno.eu



Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come : Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho , Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tattoo Studio LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015 "

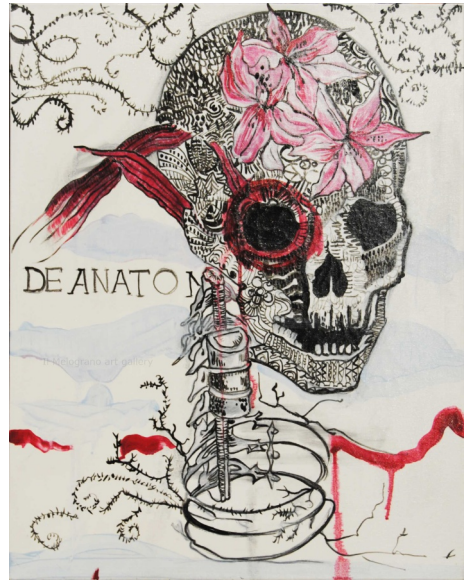


LIDIA BACHIS

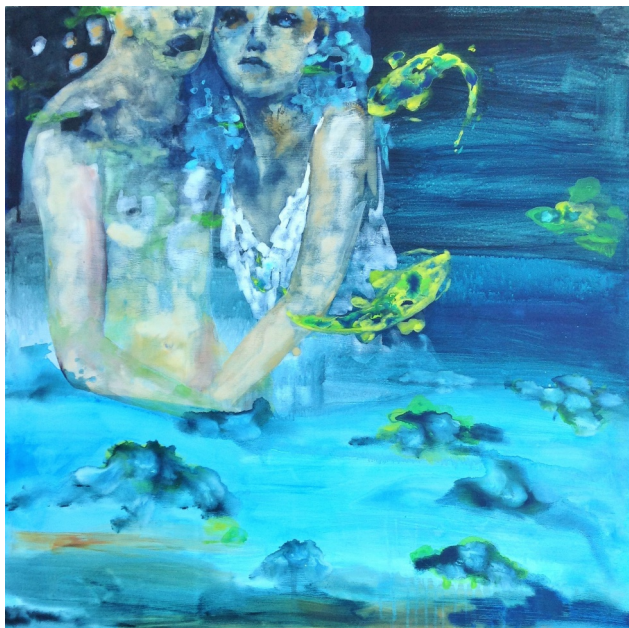


Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico, per qualche anno, ha lavorato presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour

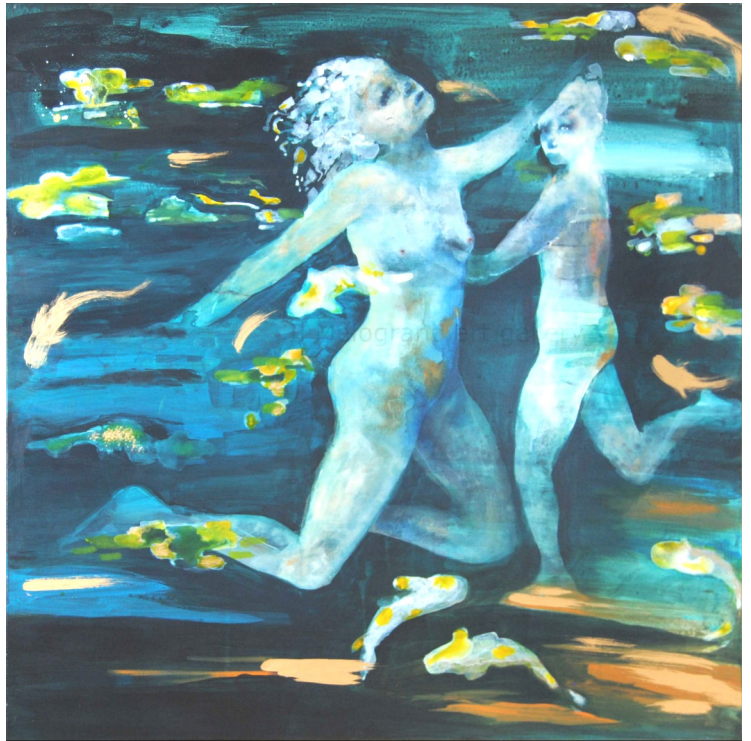
Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".



ANTONELLA BALDACCI



Antonella Baldacci nasce a Livorno il 07/12/1969 dove vive ed opera. Frequenta la Libera Accademia d' Arte della sua città e nel 2001 comincia la sua avventura nel mondo artistico. Approfondisce la sua esperienza entrando a far parte nel 2009 del gruppo di pittori dell' Associazione Atelier Arti Evasive Promozione Arte Contemporanea sotto la guida del Direttore Artistico Maestro Luca Bellandi. Espone ogni anno, con il gruppo, nella rassegna Libero Territorio Bororo a Livorno, curata da Luca Bellandi. Entra a far parte degli artisti in permanenza presso la Galleria Il Melograno a Livorno che cura le sue mostre collettive e personali. Partecipa a mostre e concorsi sul territorio nazionale aggiudicandosi premi e riconoscimenti anche se ha sempre operato in modo piuttosto riservato. La sua ricerca gravita da sempre attorno alla natura umana e alla natura stessa e specialmente nell'ultimo ciclo di lavori posa la sua attenzione sui moti interiori, sul senso di inadeguatezza che spesso ci coglie nei diversi periodi della vita.



L'opera qui sopra, facente parte del ciclo "fish out of water" esprime il disagio sociale, il senso di inadeguatezza, tipici del nostro tempo. I soggetti, dalle forme fluide, incomplete, sono decontestualizzati e fluttuano in un paesaggio che diviene luogo mentale dove gli elementi naturali si insinuano e contaminano i moti interiori. La sintesi dei colori e delle forme sottolinea il messaggio di richiamo alle sensazioni più intime e fragili. Attraverso l'opera l'artista racconta e "si racconta" scartando i canoni della bellezza estetica come mezzo comunicativo lasciando che emerga, a tutta voce, il suono della difficoltà di essere piuttosto che apparire.



Nato a Livorno nel 1954, usa materiali di riciclo. Ma sarebbe riduttivo limitarsi a notare ciò che usa, sempre che si riesca a riconoscerlo, e classificarlo come semplice “riciclatore”. Non si tratta di assemblare oggetti per crearne un altro in un gioco d’abilità, né di assegnare un diverso significato simbolico a qualcosa cui si è variato il contesto o l’accostamento. Il rifiuto è semplicemente il mezzo a lui più congeniale per poter sviluppare le proprie idee travolgenti. Di fronte ad un suo lavoro forse solo dopo un po’ ci chiediamo come è fatto. Ci lasciamo coinvolgere dal fascino e potenza comunicativa delle sue opere. Non necessitano di interpreti, non hanno bisogno di traduttori. Parlano da sole e parlano chiaro. Ironiche e profonde, lanciano messaggi spesso assolutamente complessi ma espressi in maniera semplice ed essenziale. E i messaggi sono per tutti, universali, validi in ogni tempo e per ogni classe e condizione sociale. Toccano la mente, il cuore, quella parte del cervello fatta per apprezzare i guizzi di genialità che troviamo accanto a noi e per provare quel godimento sottile che ci pervade quando li comprendiamo e li facciamo nostri entrando in sintonia in un sorriso di complicità. Un piacere senza fine di fronte ad ogni nuova invenzione di questo artista mai locale, auto celebrativo, ma aperto e attento al mondo e all’uomo.





Simona Cristofari è nata e vive a Livorno. Dopo alcune collettive, tra le quali “la Quadrata” edizioni 2014 e 2015, Il “Premio Rotonda” 2014, ha presentato nel 2015 nella personale “Metallika” le sue ultime opere realizzate utilizzando anche alluminio, acciaio, ottone, per poi partecipare ad alcuni eventi a Milano e a Roma. Il percorso artistico iniziato da qualche anno ha rivelato al pubblico quello che era “in nuce” da molto tempo. Un’esplosione di luce, di colori, di idee nuove, di voglia di sperimentare, scoprire, mostrare, di mettersi alla prova e di comunicare incessantemente con grande forza e vitalità. Un’esplosione controllata, misurata, bilanciata, che unisce guizzi fantastici ad un grande equilibrio compositivo. Aggressivi e ironici, gai e briosi, i colori emergono sfavillanti e sprofondano cupi nelle superfici tormentate del metallo, nelle gabbie e nei rifugi freddi e lucenti e tra le barriere dipanate e morbide che paiono appigli e sostegni. E dai substrati intricati appaiono talvolta figure magiche, care all’immaginario collettivo, rivisitazioni eccellenti accanto a ritratti familiari e semplici, preziosi nella loro essenzialità.





Luca De March nasce a Torino nel 1979. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. Tra gli eventi artistici fra i quali: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco). "Luca De March ha cominciato spinto dal divertimento. Sapeva dipingere e ha semplicemente iniziato a farlo. ... Come ogni curioso osservatore degli eventi, ha capito che la decifrabilità della propria opera doveva prendere il sopravvento sul caro e vecchio Concetto che, dall'inizio del cubismo fino all'avvento di internet, ha sempre separato l'arte del Novecento dal grande pubblico....Spiegare le opere di Luca De March è complicato, dal momento che parlano da sole, grazie all'immediatezza dei soggetti: i cartoni animati. Cenerentola, Biancaneve, la Strega Cattiva, Gargamella, Mila e Shiro, Aladdin, e chissà quanti altri, vengono presi in causa senza il rischio di incasellare Luca De March all'interno dell'immensa famiglia costituita da chi ama definirsi pop. Lo dico per il

fatto che questi big del mondo animato risultano nell'opera di De March tutt'altro che fini a se stessi. Piuttosto vengono usati per potere dare all'osservatore una chiave di lettura dei messaggi che l'artista desidera divulgare. Se i cartoni animati illustrano a grandi e piccini gli infiniti poteri della fantasia, Luca De March attraverso gli stessi racconta tutt'altro che favole. Lui rivela la realtà che, come ben sappiamo, supera di gran lunga la fantasia. Abbiamo deciso di intitolare la sua mostra "Politically Incorrect" perché usare a proprio piacimento i protagonisti dei cartoni animati, che da sempre hanno avuto una loro via preferenziale per amalgamarsi con la spiritualità collettiva, è politicamente scorretto. Se aggiungiamo l'incontestabile fatto che in questi nostri tempi disperati ci si appella di più alle risorse dello spirito che alle proprie competenze lavorative, divenute purtroppo inutili, allora la metafora generata da queste opere si salda perfettamente alla contemporaneità. Da quando il futuro è scomparso diventa più semplice illustrare un presente nel momento stesso in cui sta ben fermo, in posa perfetta per essere ritratto. Luca De March dimostra questo semplice concetto, senza diritto di replica. "Se lo puoi sognare, lo puoi fare!" diceva Walt Disney, ma grazie a Politically Incorrect impareremo definitivamente che i sogni e gli incubi sono fatti della stessa sostanza."



Roberto Vaio



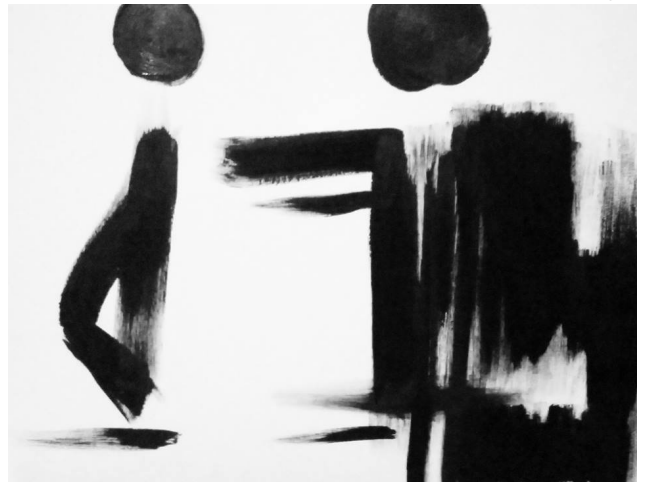
Arte da sempre centrale nella vita di Teorema Fornasari: la prima mostra a soli 14 anni e sino ad oggi oltre 70 tra personali e collettive. In moto perpetuo tra molteplici tecniche e medium, dalla pittura alla grafica, dalle performance alle installazioni e sempre sentendo la profonda responsabilità dell'artista quale portatore di messaggi. Il primo progetto organico del 1989 è "Ricordi d'Infanzia" con il quale riscrive in chiave poetica e concettuale l'esperienza infantile. Segue

la "Passione", insieme di opere che esplorano, spesso provocatoriamente, le passioni e le ossessioni dell'uomo toccandone anche i risvolti più oscuri ottenendo attenzione da parte di media e trasmissioni televisive. Nella consapevolezza, in parte sottolineata già in "Ricordi d'Infanzia", che, per un animo puro, il mondo è sin troppo spesso troppo "sporco", nei primi anni 2000 inizia il "laboratorio di coscienza" che porta alla luce il "Progetto Spaziale" con la presentazione di immagini fantastiche ed oniriche di luoghi ideali per bellezza ed emozione, lontani da questa terra ma che vogliono essere anche messaggi di speranza per il futuro dell'umanità. Organico a questo progetto è la performance "Teoremino", 2001, dove l'artista indossa una maschera e delle grandi mani da alieno per rafforzare il suo messaggio; un alterego creativo e fanciullesco dell'artista che "viaggiando" lontano da questa terra e riportandovi le immagini di quanto visto e provato diventa l'io creativo del progetto. I messaggi

insiti nel “Progetto Spaziale” sono incentrati sull'importanza del sogno e della capacità di saper spaziare, appunto, elevandosi oltre le ristrettezze del mondo e della vita contemporanea; il “laboratorio di coscienza” diventa “abilità della coscienza”. Nel 2011,



in concomitanza con la partecipazione alla Biennale d'Arte Contemporanea e esordio delle prime sculture di colore mai state realizzate che aggiungono una terza dimensione ad una produzione fin qui pittorica, per implementare ulteriormente un'evoluzione artistica, presenta ufficialmente quindi il movimento artistico “Alien Sense” : << Se il mondo è vinto da persone senza scrupoli, a tutti gli altri rimane l'intero Universo >>. L'anno prima, nel 2010, l'esplosione di colore degli “Arlecchini”, opere di sorriso e positività, apparentemente semplici, fanciullesche, che confermano gli studi dell'artista nell'ambito della cromoterapia della quale si è spesso occupata. Un' artista capace di provocare quanto incantare, spaziando da progetti onirici a messaggi provocatori con una poesia e un magico fascino... “alieno”.





Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, come Drome, Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Impropionibile" attivo nel campo del Live Painting. Due mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate

"Fondi neri" e "Anni Dieci"

Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.



Le ultime mostre:

Indifferenza Al Teatro Dei Rozzi Di Siena – Progetto “Europa-Asia”, L’arte Invade La Città, Guardami Il Ritratto Contemporaneo al Multiverso a Firenze, Paper Reincarnations Esposizione di Arte Contemporanea a Firenze, Uomini che dipingono Donne, Mostra di Pittura a Livorno, Ars Gratia Artis Corte Contemporanea Firenze, Noli Tangere a La Casa Là Farm Gallery, Paper Reincarnations a Malta.

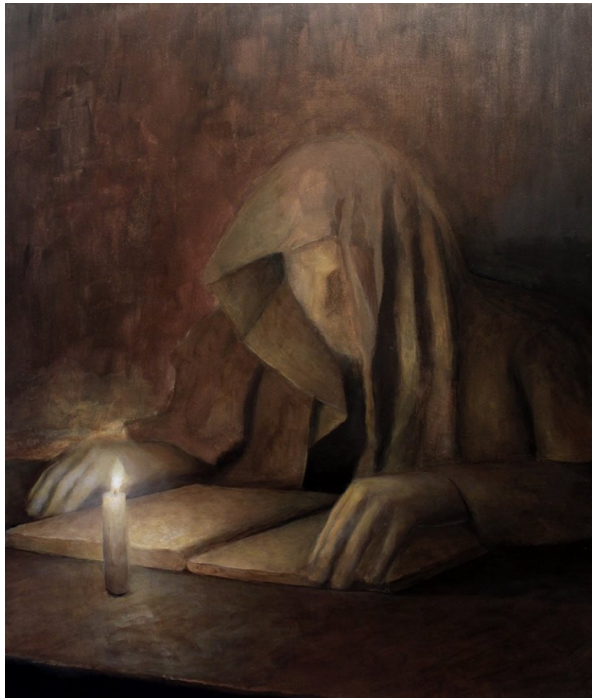


DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

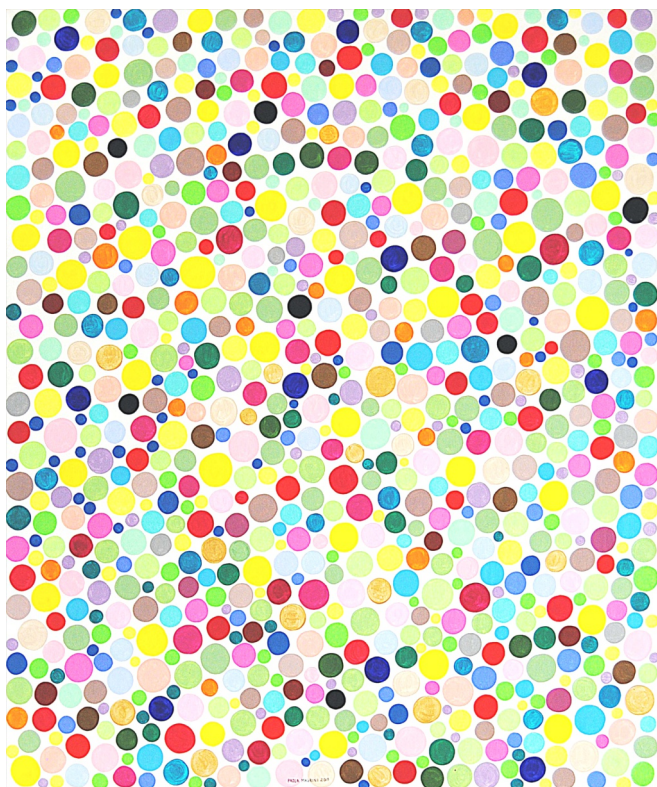
Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. La sua ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscenti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.



L'introspezione psichica avvia la ricerca artistica. La scenografia è equilibrata, ordinata, di sapore metafisico e il ritmo è lento, composto, come in un sogno in cui si mantenga una totale padronanza dell'azione. L'uso dei mezzi toni, del bianco e nero, del seppia, con una stesura pulita e morbida, sottolinea l'interiorità del racconto, sia esso autoanalisi, sia analisi del mondo esterno. Passaggi mentali, atmosfere, sensazioni intime, studio introspettivo. Che importa comprendere appieno che sta succedendo? L'importante è la percezione!



PAOLA MAGRINI



Paola Magrini nasce a Fucecchio (Fi) nel 1960. Si diploma in Pittura all' Accademia di Belle Arti di Firenze nel 1985. La prima mostra è del 1982 nella Sala del Comune di Empoli; da allora ha eseguito varie esposizioni collettive e personali, ha partecipato a rassegne ottenendo premi e segnalazioni. Insegna Arte e Immagine. Una pittura fatta di simboli, di richiami, di contrasti di colore, vicina alla pop art, delicata e forte allo stesso tempo. La donna è al centro del racconto, sviluppato in un intrico di fiori, rami, oggetti simbolici, animali esotici. Composizioni attraenti e accattivanti dal significato tutto da scoprire.





Gian Ruggero Manzoni è nato nel 1957 a San Lorenzo di Lugo (RA), dove tuttora risiede.

È poeta, narratore, pittore, teorico d'arte, drammaturgo, performer.

Come teorico d'arte, pittore e poeta partecipa ai lavori della

Biennale di Venezia negli anni 1984 e 1986, edizioni dirette da Maurizio Calvesi.

Ha al suo attivo oltre 50 pubblicazioni e 70 mostre pittoriche.

È del 1980 il suo primo libro, scritto in collaborazione con Emilio Dalmonte, intitolato "Pesta duro e vai trànquilo/Dizionario del linguaggio giovanile" (Ed. Feltrinelli).

Nel 1981 si lega in amicizia col pittore Omar Galliani, assieme al quale inizia una proficua collaborazione che perdura tuttora.

Nel 1983 incontra, a Londra, il graffitista Keith Haring poi entra nella redazione della rivista romana "Cervo Volante", edita dall'artista Tommaso Cascella nonché diretta, in un primo tempo, da Adriano Spatola, quindi da Corrado Costa, poi da Edoardo Sanguineti insieme ad Achille Bonito Oliva.

Allaccia i primi contatti con gli artisti della "Transavanguardia", in particolare con Enzo Cucchi e con Mimmo Paladino, poi con Nino Longobardi e coi galleristi Lucio Amelio di Napoli ed Emilio Mazzoli di Modena.

Risale, sempre ai primi anni '80, il farsi conoscere anche tramite la

pittura (che Manzoni definisce “niente più che un prolungamento visivo della sua scrittura”).

Invitato da Maurizio Calvesi e da Marisa Vescovo, come poeta ed artista partecipa ai lavori della XLI Biennale di Venezia (anno 1984) curando, assieme al poeta Valerio Magrelli, la Sezione Poesia per “Arte allo Specchio”, quindi inizia la collaborazione col gallerista Cleto Polcina di Roma.

Conosce Gino De Dominicis, poi Mario Schifano e Amelia Rosselli.

Nel 1985 mette in scena “Filokalia”, testo poetico-teatrale da lui recitato. In quel periodo il compositore Fernando Mencherini gli musica “La religione del suono”. La prima si tiene a Porto Venere.

Torna in Germania dove frequenta personalità artistiche del calibro di Penck, Lupertz, Beuys, Immendorff, Disler, Polke, Baselitz (partecipando a due seminari di pittura tenuti da quest’ultimo), quindi, di nuovo a Londra, avvicina Kenny Scharf, Bruce McLean e Jim Dine.

Ritornato in Italia riallaccia i contatti con Andrea Pazienza, fumettista, già suo compagno di studi al DAMS di Bologna, Augusto Daolio, leader de “I Nomadi”, e con l’amico di sempre Pier Vittorio Tondelli. Nel 1986 è di nuovo alla Biennale di Venezia.

Inizia a frequentare Giovanni Testori poi, assieme a Marisa Vescovo, Concetto Pozzati, Piero Dorazio, Roberto Sanesi, Vettor Pisani, Omar Galliani fonda la rivista “Origini” (Ed. La Scaletta) che dirigerà fino al 1998.

Dal 1987, durante le sue letture poetiche, si fa accompagnare da musicisti jazz come Mario Gallegati, Nicola Franco Ranieri, Giorgio Ricci Garotti ai quali, nella seconda metà degli anni '90, si affiancano il pianista-compositore Guido Facchini e il cantante-vocalista John De Leo. Comincia a collaborare con Lucrezia De Domizio e col di lei marito ‘Buby’ Durini.

La compagnia teatrale Giocovita e Paolo Valli mettono in scena il suo testo “Per colui che è”, dedicato a Ezra Pound. La voce recitante è del regista Egidio Marcucci e le scene sono di Graziano Pompili. La prima si tiene a Piacenza.

Nel 1988 è invitato a partecipare al convegno “La nascita delle grazie”, un evento organizzato a Riccione dai poeti Giuseppe Conte, Rosita Copioli, Mario Baudino, Roberto Mussapi, Tomaso Kemeny e da Stefano Zecchi (quelli che diverranno “lo zoccolo duro del

Mitomodernismo”). Parte degli atti del convegno vengono pubblicati in “Origini”.

Nel 1990 comincia a frequentare gli ambienti artistici milanesi e diventa uno dei responsabile delle pagine culturali di “Risk-Arte Oggi”, giornale diretto da Lucrezia De Domizio Durini, e con Gianni Celati collabora alla realizzazione della rubrica di prose “Narratori delle riserve” per il quotidiano “Il Manifesto”. Nel 1991 Fernando Mencherini gli dedica la musica “Il codice”. La prima si tiene nel 1992 a Lugo di Romagna. Esecuzione al contrabbasso di Stefano Scodanibbio.

Approfondisce gli studi riguardanti Gorgia, Hume, Stirner, i nichilisti russi Zajcev e Pisarev, quindi Nietzsche, Heidegger, Benn, Bakunin, Junger, Spengler, Carl Schmitt, Camus, Celine e i tanti teorizzatori moderni del Nichilismo e del Pensiero Forte. Nel 1993 inizia a collaborare con le edizioni “Il Saggiatore”. Riallaccia i contatti con la Germania e, per un breve periodo, diventa responsabile per l’Italia della Scuola di Pensiero “Liebe und Aktion”, fondata nel 1901 a Berlino da H. Hoffmann e K. Fischer. Sempre nei primi anni ’90 conosce e collabora con artisti come Giosetta Fioroni, Aldo Mondino, Giacinto Cerone, Arcangelo, Luigi Ontani, Jan Knap, Bruno Ceccobelli. Quindi, assieme a Miranda Cortes e al gruppo “La Frontera”, quale voce recitante, mette in scena uno spettacolo teatrale con scenografie di Cesare Baracca. Partecipa ai lavori della rivista/almanacco di prose “Il Semplice” (Ed. Feltrinelli) diretta da Gianni Celati ed Ermanno Cavazzoni. A livello scultoreo realizza vasi e formelle presso la storica Bottega di Ceramica Gatti di Faenza.

Conosce il pittore tedesco Anselm Kiefer.

È nella redazione di “Letteratura-Tradizione” (Ed. Heliopolis) quindi ne dirige tre numeri. Nel 2000 esce, in Germania, con l’editore Matthes & Seitz Verlag di Monaco di Baviera, il libro di poesie “Il digiuno imposto”, illustrato da Mimmo Paladino. Nel 2001 conosce Alessandro Scansani, direttore della casa editrice Diabasis, della quale diviene autore e socio. Nell’ottobre 2002 è in Argentina e Uruguay per promuovere “Il digiuno imposto” tradotto in quei paesi dal poeta Pablo Anadon.

Nel 2004 crea un cenacolo letterario coi giovani poeti Andrea Ponso, Francesco Camerini, Rino Cavasino, Sebastiano Gatto, Luca Ariano,

Davide Brullo e altri. Quei lavori confluiranno nell'antologia/manifesto "Oltre il tempo" (Ed. Diabasis).

Nel 2005 entra a fare parte del Comitato Scientifico per le Attività Culturali e Letterarie del Monastero di Camaldoli.

Dal 2006 riprende a fare teatro, mettendo in scena alcuni suoi monologhi di nuovo accompagnato dal cantante-vocalista John De Leo.

Nel 2008 fonda la rivista "ALI" (dalle origini al cosmo - dalle origini all'abisso) Edizioni del Bradipo, quadrimestrale d'arte, letteratura e idee. In questa nuova impresa editoriale assieme a lui sono lo scienziato Edoardo Boncinelli, i critici d'arte Marisa Vescovo e Claudia Casali, i critici letterari Paolo Lagazzi, Marco Sangiorgi e Giancarlo Pontiggia, il traduttore Marco Fazzini, il regista Nicola Macolino, il pittore e poeta Salvatore Scafiti. Sempre in quell'anno mette in scena "Il sonno di Macbeth", con la compagnia "Abraxas". Prima nazionale al Teatro Savoia di Campobasso.

Lasciato il Comitato Scientifico per le Attività Culturali e Letterarie del Monastero di Camaldoli, nel 2009 traduce l' "Esodo" biblico per le Edizioni Raffaelli di Rimini. Nel gennaio 2010 riprende a operare per la Scuola di Pensiero tedesca "Liebe und Aktion".

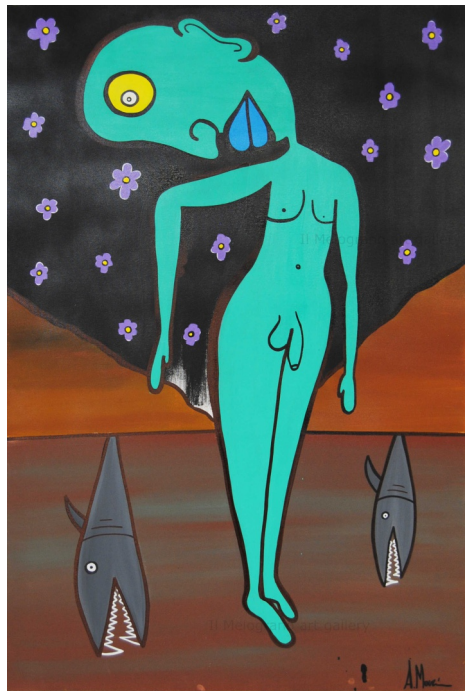
Nel 2011 tiene, come docente, un corso di pittura e scultura presso l'Espace Polychrome di Liegi, in Belgio.

Nel 2012 traduce la "Genesi" biblica. Con Mimmo Paladino pensa a un libro di prose poetiche e acquarelli, "Tutto il calore del mondo", che prenderà vita nel 2013 con le Edizioni Skirà. A fine anno torna in Germania per incontrare uno dei suoi maestri, Georg Baselitz, poi, nel 2014, in Gran Bretagna, dove si è trasferita la figlia.

Alcune delle sue opere letterarie sono state tradotte e pubblicate in Grecia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Argentina, Uruguay, Cile, USA. Ha vinto i premi letterari: Savignano Poesia Inedita (1986), Mont Blanc Narrativa Inedita (cinquina finalista 1993), Todaro-Faranda Narrativa Inedita (1996), Confesercenti-Bancarella Narrativa (2002), Città di Bari-Costiera di Levante Narrativa (2002), Francesco Serantini Narrativa (2004). Nel 2015 è stato tra i finalisti del Premio Viareggio-Repaci per la Narrativa.



Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015 e ArtePadova 2015. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale ha fatto seguito "Vaga Mente". La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Immagini scaturite dal profondo, in totale libertà, per riepilogare e ricordare, per comprendere e confidare, per dire senza parlare.





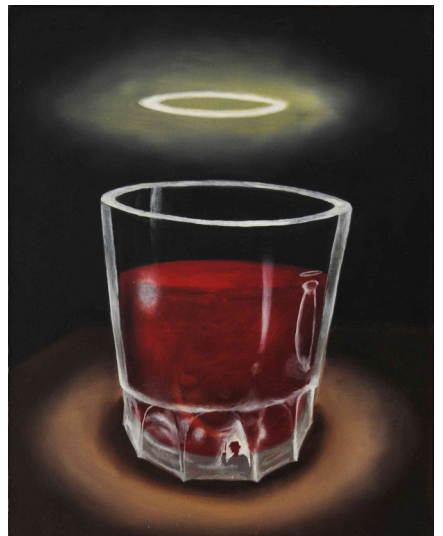
Nicola Piscopo è nato a Napoli nel 1990. Si è diplomato al Liceo Artistico Statale di Napoli, e ha frequentato nella stessa città il corso di Pittura all'Accademia di Belle Arti. Nel 2010 partecipa al Premio Nazionale delle Arti e insieme a un altro giovane artista propone Nicola Piscopo vs Antonio Conte, presso Officina Creativa Lineadarte, a Napoli. Nel 2011, nella biblioteca comunale di San Giorgio a Cremano (NA), propone una personale intitolata: Tra Significato e Significante, un laborioso progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante nelle tele del pittore.... "giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico "tra significato e significante". Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Nicola

Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo". (Oriana Russo). È autore del Palio di Bomarzo, e in questa occasione ecco una nuova personale al Palazzo Orsini di Bomarzo, Nello stesso anno vince il concorso per la realizzazione del Palio di Soriano nel Cimino. E' stato finalista per due anni



consecutivi al festival multi artistico Martelive, a Napoli e nel 2011 a stARTup a Lecce. Numerosi i premi vinti tra i quali il Palio di Soriano, il Premio Estemporanea Masscia 2011, il premio Web Artist in occasione della quarta edizione di MostraMi a Milano nel 2012. Espone a Human Rights a Lecce e a Rovereto, e in numerose mostre a Ferrara, Pesaro, Milano, Cagliari, e con Projecte Desat'Art in Spagna e in Italia Nel 2012 prende corpo il progetto Krampfanfalle, che affonda le sue radici

nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale, affacciandosi ad un materico espressionismo, sempre di origine figurativa. Le opere sono state esposte dal 18 al 26 febbraio 2013 nella mostra "Krampfanfalle – aesthetics of pain" a Tbilisi in Georgia, Gallery Art Space , University of Georgia e quindi in una mostra personale a Palazzo Venezia a Napoli. Sempre nel 2012 nascono i cicli New Taxes in Italy e Lavori al Museo





Luigi Quarta nasce nel 1960 a Monteroni di Lecce dove trascorrerà la sua prima infanzia. Dopo la scuola dell'obbligo si iscrive al Liceo Artistico del capoluogo Salentino. Alla fine degli anni '70, sebbene giovanissimo, intraprende la carriera militare e parallelamente ad essa porterà avanti la sua passione per la pittura nata già anni prima. Nel 1978 si stabilisce a Livorno, dove, anche a causa del fervente impulso pittorico che la città

labronica offre, Quarta continua come autodidatta ad esplorare il proprio mondo artistico caratterizzato da veloci transiti tecnico/pittorici. Negli anni '80 frequenta la "Libera Accademia d'Arte" di Livorno. Sarà la frequenza di quest'ultima il punto di riferimento dei primi passi pittorico/professionali e da dove comincerà le prime esposizioni per far conoscere le sue opere e poi proseguire ininterrottamente fino ad oggi.

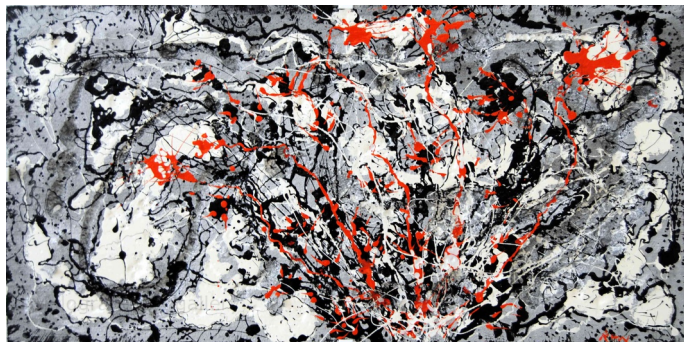
Resta chiaro dunque che l'arte della pittura non ha rappresentato per Quarta uno svago temporaneo bensì la risposta a una passione fattasi inestinguibile, l'accensione di un motore interiore che brucia mestiere, cultura, inventiva, tradizione e novità. Ma solo l'ascolto di se stesso e non delle sirene gli ha consentito di arrivare alla piena maturità. Che Luigi Quarta sia figlio del suo tempo partendo dall'esordio negli anni ottanta, quando decide di esporre i propri dipinti, è ormai una constatazione consolidatasi in (oltre) vent'anni di creatività all'altezza

di realizzare opere “nuove” per linguaggio e tali da soddisfare anche le aspettative edoniste del fruitore. Attratto nel lungo cammino dalla ricchezza della natura e dalla singolarità di aspetti urbani, ne ha sempre carpito le bellezze non mettendole “in posa” ma rendendole amabili specchi del proprio innato dinamismo esecutivo e del “come” metabolizza quanto percepito interiormente avvertendo l’azione del “murare”.



Ma a rivelarci quella che direi l’impulsività regolata di Quarta, ovviamente presunta perché sappiamo che il prodotto artistico finito nasconde il procedimento, è stata la nutritissima personale da lui tenuta (nelle sale dei Bottini dell’Olio) a Livorno nell’aprile del 2009, seguita dalla collettiva “Arte al presente”, cui ha partecipato nel successivo ottobre. Infatti, è qui che Quarta espone - dipinte a olio su stoffe – opere innovative che rispetto al passato, pur evidenziando diversità di schemi di riferimento, ne mantengono la congruità artistica e altri pregi con diverso, ampio respiro. In sostanza e formalmente, il mutamento riguarda una scelta visiva, salito lo sguardo di Quarta, virtualmente dal suolo che prima calpestava, a panoramiche fisiognomicamente del tutto diverse offerte da altitudini aeree. E’ da chiedersi allora il perché, ovviamente senza violare la privacy dell’artista. Al riguardo ritengo, peraltro sulla base d’inconfutabili prove, mai si sia proposto retrocedere a etichette senza adesivo, quelle utili agli epigoni e Quarta non è tale. Suppongo la mutazione risponda piuttosto a determinate esperienze di vita vissuta o al particolare che la sua formazione, avviatasi e maturata nell’incombente postmoderno, al presente non possa ignorare i portati della globalizzazione cui anche l’arte pittorica non può sottrarsi e rispondere.

Brunello Mannini



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno. Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate. Uno scavare fisico nella materia per lavorarla nel colore. Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni. Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza. Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite segrete ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo. Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi. Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta. Scavare per comprendere cosa siamo, per superare paura o indifferenza, per cercare, come in una miniera, il filone lucente ed il respiro della vita.

Nell'opera "Cambio Evolutivo" le corrosioni, contorte e in movimento, simboleggiano il passato e si spingono fino ad una parte statica, monocromatica e piatta che rappresenta il presente. In alto, tutti in fila, alcuni processori, il cuore dei PC, l'organo vitale senza il quale il

computer non può funzionare. Passato pulsante, dal cuore caldo, e presente distaccato, rigido, guidato da un cuore freddo, un cuore



che non è più simbolo di ogni ricchezza emotiva, ma che è solo un muscolo, un muscolo artificiale, retto da logiche di razionale efficienza. Un modo di fissare un concetto usando segni e simboli, un messaggio che ci rende partecipi della ricerca costante di Andrea nel suo percorso di uomo e di artistagraffiato e incise. Colate laviche solcano la materia e lasciano erosioni profonde, dense di colore, esaltate dalla trasparenza e dal riflesso della lastra che amplifica i giochi di luce. Nell'opera "Cambio Evolutivo" le corrosioni, contorte e in movimento, simboleggiano il passato e si spingono fino ad una parte statica, monocromatica e piatta che rappresenta il presente. In alto, tutti in fila, alcuni processori, il cuore dei PC, l'organo vitale senza il quale il computer non può funzionare. Passato pulsante, dal cuore caldo, e presente distaccato, rigido, guidato da un cuore freddo, un cuore che non è più simbolo di ogni ricchezza emotiva, ma che è solo un muscolo, un muscolo artificiale, retto da logiche di razionale efficienza. Un modo di fissare un concetto usando segni e simboli, un messaggio che ci rende partecipi della ricerca costante di Andrea nel suo percorso di uomo e di artista





Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.



Affordable
Art Fair

Milano

IL MELOGRANO
galleria d'arte

Stand L6

17 - 20 marzo 2016

Opening 16 marzo su invito

Art of Sool
Lidia Bachis
Antonella Baldacci
Massimo Bernardi
Simona Cristofari
Luca De March
Teorema Fornasari
Diego Gabriele

Davide Giallombardo
Paola Magrini
Gian Ruggero Manzoni
Alfonso Marino
Nicola Piscopo
Luigi Quarta
Andrea Renda
Davide Robert Ross

Livorno, via Marradi 62/68
Tel. 0586 578592
info@melobarte.net
www.ilmelograno.eu